

La legge 40 del 2004 è la legge che ha permesso a migliaia di coppie nel nostro paese di poter avere accesso alla cosiddetta fecondazione assistita. Cosa è esattamente la fecondazione assistita? Bè, sostanzialmente è la pratica che permette ad una coppia diciamo in condizione di infertilità di poter comunque concepire un figlio. Come, dunque, lo spermatozoo e l'ovocita vengono fatti incontrare se vogliamo in laboratorio e da questo incontro nasce, chiaramente se nasce, un embrione che viene poi trasferito o direttamente nell'utero della donna per dare appunto a bio alla gravidanza oppure congelato e impiantato in questo caso nell'utero in un secondo momento. Come, ovvio che sia, per poter avere accesso a questa pratica serve il consenso di entrambe le persone coinvolte. La legge 40, di cui parlavo prima, impone un tipo particolare di divieto, quello delle parti, ma nella pratica dell'uomo, di non poter reboicare il proprio consenso in un secondo momento, e cioè quando l'ovulo è stato fecondato. Il tribunale di Roma ha sollevato però una questione di legittimità costituzionale proprio in riferimento a questo divieto. La notizia è di settimana scorsa. La Corte ha risposto che sì, il divieto dell'uomo di revocare il proprio consenso è legittimo. Ma perché? Io sono Marco Maisano e ogni giorno, a sé macchine sapi di me, provo a ripartire dalle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo. Ma perché? Dunque, credo che per capire la questione sia necessario scendere nel pratico, partendo quindi da ciò che poi è realmente successo. Una coppia, e non potendo appunto avere figli, ha deciso di provare con la fecondazione assistita. La tecnica funziona, l'ovulo viene fecondato, ma la donna, a causa di problemi di salute, decide di congelare l'embrione e di procedere quindi all'inserimento dello stesso nell'utero in un secondo momento. Nel frattempo però la coppia si separa, ma lei decide comunque di procedere con la gravidanza, ma lui nega il consenso e cioè dice io e te non stiamo più insieme e tu non puoi sostanzialmente obbligarmi a diventare padre. Si va in tribunale. La legge 40 del 2004, quella che citavo prima, prevede che l'uomo di fatto non possa tirarsi indietro dal consenso che aveva precedentemente dato. Il tribunale però solleva una questione di legittimità costituzionale, cioè cosa vuol dire? Che quel divieto di tirarsi indietro in un secondo momento è sostanzialmente anticostituzionale. La corte però da ragione alla donna, quel divieto è legittimo. Ma perché? A rispondere alla domanda di oggi, Emma rilisa d'amico, costituzionalista e frorettrice alla statale di Milano. Questa è la risposta che mi ha mandato. Nella sentenza 161 del 2023, la corte costituzionale ha stabilito che l'uomo non può evocare il suo consenso dopo la fecondazione di un ovulo nell'ambito della procreazione medicalmente assistita. Si tratta di una affermazione veramente molto forte di principio da parte della corte costituzionale che sulla base di una valutazione degli elementi in conflitto ha sostanzialmente deciso che una volta che la donna ha dato il proprio consenso alla fecondazione assistita anche per la gravità e per la pesantezza del trattamento sulla stessa salute fisica e psichica della donna e ha la luce anche dei diritti dell'embrione, non sia possibile poi per l'uomo anche se intervengono successivamente delle vicende come nel caso in esame e la separazione della coppia, non sia possibile a questo punto evocare il proprio consenso, quindi l'uomo sarebbe costretto alla luce di questa decisione a subire in questo caso effettivamente una paternità che non vuole. Ora, a me sembra che la decisione presenti molti profili di problematicità, molti profili di problematicità perché a Mutatis Mutandis la stessa decisione potrebbe essere poi presa lo stesso principio posetto, potrebbe essere fatto valere anche nei confronti della donna che non ci sia più una libertà di autodeterminazione nell'ambito di una procedura di fecondazione medicalmente

assistita, una possibilità di autodeterminazione dopo che si sia prestato il consenso a iniziare la procedura e quindi diciamo che poi il consenso diventi un consenso praticamente la cui attualità non debba più essere messa in discussione, tra l'altro questo principio si pone in netto contrasto, con quanto la Corte Costituzionale e gli stessi principi generali ci stanno diciamo portando in materia delle scelte di fine vita. Nelle scelte di fine vita noi sappiamo che il consenso dato per esempio un testamento e alle ultime volontà del malato è una volta depositato, l'attualità di questo consenso debba essere ogni volta praticamente verificata dal medico, invece in questo caso c'è nel caso appunto nell'ambito dell'inizio della vita ci sarebbe un principio opposto, un principio opposto che in questo caso vale per l'uomo ma a mio avviso lo stesso principio potrebbe essere fatto valere un domani anche nei confronti della donna quindi noi vediamo che in sostanza esce dalla porta per ritornare dalla finestra quel principio dei diritti dell'embrione contro tutto e tutti che era il principio di base della legge 40 del 2004 e che la Corte Costituzionale nelle proprie decisioni aveva piano piano smantellato praticamente del costruendo una sorta di bilanciamento migliore più consoni dei principi costituzionali in gioco da parte del legislatore quindi a mio avviso si tratta di una decisione molto molto problematica anche alla luce della giurisprudenza precedente della Corte Costituzionale che io stessa poi avevo in qualche modo contribuito come avvocato a formare grazie alla professoressa marilisa d'amico dunque la questione è davvero delicata perché da un lato si dice una cosa sacrosanta e cioè la donna e la parte che viene maggiormente coinvolta in questa pratica la tecnica della fecondazione assistita è senza troppo invasiva per la donna piuttosto che per l'uomo e su questo non ci piove ma la sentenza parla anche di diritto dell'embrione ecco su quello probabilmente ci sarebbe da discutere un pochino di più dato che la sentenza parla di vita in divenire o in potenza ma diventa veramente difficile essere d'accordo perché in fondo quell'embrione è dentro una provetta è sicuramente la vita in potenza ma come dire bisogna sfruttare al meglio la nostra immaginazione perché intanto che quell'embrione non viene inserito nell'utero con la vita diciamo ancora a poco a che fare dopo di che le sensibilità sono tante ma quello che possiamo sicuramente dire

è che una storia simile riaccaduta in Inghilterra in quell'occasione invece era stata data ragione al padre sicuramente questa storia continuerà a far parlare di sé perché appunto è un tema molto delicato che come avete sentito insomma tocca corde della sensibilità umana e quindi non è semplice trovare la verità e probabilmente quella neanche esiste io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e come sempre vi do appuntamento a domani ciao ma perché è un podcast

scritto da me marco maisano riprese e montaggio giulio rondolotti musiche originali mattheo cassi supervisione tecnica gabriele rosi responsabile di produzione denny stucchi una produzione one podcast stati uniti anni 50 siamo in piena guerra fredda il governo americano è disposto a tutto per dibattere il nemico dagli esperimenti con il porridge radio attivo alle iniezioni di plutonio sui soldati fino ad arrivare ad un esperimento che ha dell'incredibile operazione mit night climax il bordello psichedelico della cia lo puoi ascoltare sull'app di one podcast e su tutte le principali piattaforme una produzione dream and dream per one podcast